

IL COMMENTO

**SENTENZA GIUSTA
LO STATO INVADENTE
FA UN PASSO INDIETRO**

LUISELLA BATTAGLIA

La sentenza della Corte Costituzionale ha ulteriormente smantellato l'impianto della legge 40. Lo ha fatto facendo cadere il divieto di ricorrere a tecniche di fecondazione eterologa (cioè con seme di donatori) e consentendo quindi a coppie desiderose di avere un figlio di non dover più migrare verso paesi più tolleranti e liberali del nostro. In precedenza, la legge aveva conosciuto altre e ben meritate bocciature: dal divieto di produrre più di tre embrioni all'obbligo di impiantare contemporaneamente tutti gli embrioni prodotti al divieto di diagnosi preimpianto. Salutiamo una sentenza civile e largamente auspicata, che ha suscitato tuttavia alte grida di dolore da parte del consueto stuolo di profeti di sventure.

SEGUE >> 3

**IL COMMENTO
PASSO INDIETRO
PER LO STATO
INVADENTE**

dalla prima pagina

V'è chi ha parlato di "fecondazione selvaggia", di "sentenza choc" e di "ultima follia italiana". Ma in che precisamente consisterebbero lo choc e la follia? Proviamo a riflettere.

Sappiamo che esistono rilevanti ostacoli di origine culturale nei confronti della procreazione assistita, tra cui la diffidenza per l'"artificiale" identificato col negativo e col male e contrapposto al "naturale" associato al positivo e al buono. Si può rilevare che è artificiale anche quella famiglia adottiva che muove da un'idea di genitorialità che va al di là del piano meramente biologico ma che - per tutti - riflette un ethos profondo. Perché dovremmo pensare che la coppia che si affida alle nuove tecnologie riproduttive non sia mossa dagli stessi sentimenti che animano le altre? Lo potremmo, sì, ma a condizione di sostenere che solo ciò che è naturale e biologico è per ciò stesso buono: il che, forse, può valere per gli alimenti, molto meno per le famiglie. Una delle conseguenze della legge

40 è stato di ridurre drasticamente lo spazio delle azioni permesse, la cosiddetta "sfera di liceità", collocabile tra i due estremi di ciò che è obbligatorio e di ciò che è vietato - quella sfera, propria dello stato liberale, che dovrebbe consentire ad ogni cittadino, in piena libertà di coscienza, di assumere decisioni relative ai suoi progetti, anche procreativi, che corrispondano alla sua idea di "vita buona". Su un tema delicato e complesso come quello della procreazione assistita, è legittimo - e forse necessario - che si diano opinioni diverse. La tolleranza rende possibile la differenza ma la differenza, come rileva Michael Walzer, rende necessaria la tolleranza. Se non vogliamo vivere in uno stato paternalista che decide per noi quel che è bene fare o evitare, se intendiamo "uscire dallo stato di minorità", per riprendere le parole del massimo filosofo liberale tedesco del 700, Immanuel Kant, occorre l'assunzione esplicita delle responsabilità che ci vengono dal nostro status di cittadini. Ora, tenendo conto della natura controversa delle tesi filosofiche ed etiche cui si richiamano sia i divieti che le prescrizioni della legge 40, non si può non rilevare che essa traduce sul piano giuridico una sola delle diverse concezioni etiche in campo, quella appunto più intransigente, ignorandone altre, sostenute da ragioni eticamente altrettanto valide. Da qui il rischio di una regressione culturale

e istituzionale con la messa in crisi del principio stesso della laicità dello Stato, quale si era venuto affermando fin dagli anni Settanta con l'approvazione delle leggi sul divorzio, il nuovo diritto di famiglia, secondo una linea evolutiva che valorizzava l'autodeterminazione degli individui e rispettava la pluralità delle concezioni etiche. La legge 40, col suo sancire il primato del vincolo di sangue, sembra in effetti contraddire quel ridimensionamento del dato biologico come fondamento delle relazioni familiari che era stato uno dei cardini della riforma del diritto di famiglia, ma soprattutto viola quella distinzione tra sfera pubblica (politica) e sfera privata (morale) che, dal '600 in poi, costituisce un patrimonio ideale irrinunciabile del mondo moderno.

LUISELLA BATTAGLIA

